

# GOLDMARK KARL

Compositore austriaco

(Keszthely, Ungheria, 18 V 1830 - Vienna 2 I 1915)



Figlio d'un cantore ebreo, Goldmak crebbe in condizioni misere, con molti fratelli e sorelle.

Dopo studi approfonditi di violino in Ungheria ed in Austria, nei primi decenni della sua vita fu attivo come violinista in diversi teatri ungheresi ed austriaci.

Dopo aver partecipato attivamente alle lotte per l'indipendenza dell'Ungheria (1848-49), nel 1851 si stabilì a Vienna.

All'inizio della sua carriera di compositore, negli anni Cinquanta

dell'Ottocento, compose alcuni lavori cameristici.

Il suo primo successo importante fu la prima esecuzione della ouverture *Sakuntala* da parte dei Wiener Philharmoniker (1865).

Ma il vero e proprio trionfo fu la prima rappresentazione della sua prima ed oggi più nota opera, *Die Königin von Saba* (1875), che lo consacrò come uno dei più amati e riconosciuti compositori della monarchia austro-ungarica.

Goldmark, con la sua *Königin von Saba*, pendant musicale dei lussuosi dipinti lussureggianti di Hans Makart, è il tipico rappresentante dello storicismo fin de siècle di *matrice austro-ungarica*

## DIE KÖNIGIN VON SABA

Di Karl Goldmark (1830-1915)

libretto di Salomon Hermann von Mosenthal

(La regina di Saba) Opera in quattro atti

*Prima:*

Vienna, Hofoper, 10 marzo 1875

*Personaggi:*

re Salomon (Bar); il gran sacerdote (B); Sulamith, sua figlia (S); Assad, favorito di Salomon (T); Baal-Hanan, comandante delle guardie (Bar); la regina di Saba (Ms); Astaroth, sua schiava (S); il guardiano del tempio (B); seguito del re e della regina, sacerdoti, leviti

Ungherese di nascita ma di formazione viennese Karl Goldmark è oggi autore poco ricordato e ancor meno eseguito. Si salvano a stento da questo spietato oblio il *Concerto* per violino in La minore, la deliziosa sinfonia *Ländliche Hochzeit* e, appunto, *Die Königin von Saba*.

Eppure quest'opera, la prima delle sue cinque, conobbe all'apparire momenti di esaltante successo, una diffusione internazionale ragguardevole, il favore di direttori e cantanti celeberrimi (qualche nome: Mahler, Walter, Caruso). Basato su un tema che ha attraversato con fortuna secoli di letteratura, il libretto di Mosenthal è un esempio

eloquente di quella commistione di esotismo, erotismo e monumentalità che tanto piaceva al pubblico dell'epoca (vedi *Aida* e *Samson et Dalila* e - perché no? - *Salammbô* di Flaubert e *Thaïs* di France).



## La trama

A Gerusalemme, presso il palazzo di Salomone, la corte attende il ritorno di Assad, futuro sposo di Sulamith, inviato dal re a incontrare la regina di Saba, in viaggio per visitare la città. Giunge Assad, che rivela a Salomone di essersi innamorato durante la sua missione di una creatura meravigliosa, incontrata di notte presso una fonte.

## FOTO DI SCENA



Enorme è lo stupore del giovane quando, all'arrivo della regina di Saba, riconosce in lei - dopo che si è tolta i veli che la celavano - la donna amata. Assad si slancia verso la regina, ma costei finge di non conoscerlo; Salomone rammenta gelidamente al giovane che il suo matrimonio con Sulamith è fissato per l'indomani.

La regina, turbata da questo annuncio, desidera parlare ad Assad e, con l'aiuto di Astaroth, ottiene di incontrarlo nottetempo nei giardini del palazzo: l'amore tra i due divampa irrefrenabile. Il giorno successivo, durante la cerimonia nuziale, appare inattesa la regina; Assad, accecato dalla passione, getta a terra l'anello e dichiara il suo amore per la sovrana, che nuovamente ostenta di non conoscerlo. I presenti, scandalizzati, reclamano a gran voce la morte per il blasfemo; Salomone si riserva il diritto di giudicarlo.

Durante una festa in suo onore la regina chiede a Salomone la grazia per Assad, tradendo agli occhi dell'irato sovrano la propria falsità; solo le suppliche strazianti di Sulamith commuovono il re: Assad avrà salva la vita, ma sarà esiliato nel deserto. Il giovane, allo stremo delle forze, viene raggiunto presso un palmizio dalla regina. A nulla valgono questa volta le seduzioni della donna; egli la scaccia, per morire poi tra le braccia della fedele Sulamith giunta a soccorrerlo.

Frettolosamente etichettato come epigono wagneriano, Goldmark si è visto negare sovente una fama compositiva personale: ingeneroso il giudizio, discutibile la collocazione. Stando alla *Königin* (e non solo), Goldmark sembra cedere all'influsso di Wagner solo a tratti e in superficie per qualche episodica spruzzata di cromatismo, non certo per l'articolazione drammaturgica; salda è infatti la fiducia nel pezzo chiuso, di matrice mendelssohniana la chiarezza formale e il magistero strumentale, mentre è debitrice del *grand-opéra* la cornice decorativa.

Quanto all'aspetto melodico, mancano forse l'impennata elettrizzante, il fendente risolutore, ma Goldmark vince sovente ai punti e, se impatta o (più di rado) perde, non gli difettano mai maestria e signorilità. Opera di singolare compattezza e continuità, *Die Königin von Saba* vanta diverse pagine di rilievo, tra le quali si possono citare almeno l'ouverture, le danze e la drammatica aria della regina "Jubels Festgepränge"; menzione a parte merita l'aria di Assad, un tempo celeberrima

("Magische Töne"), brano incantevole di arcana levità di cui rimangono le memorabili interpretazioni di Caruso, Slezak e Gedda

## BOZZETTO



### **Un predecessore dello jugendstil**

L'ambientazione esotica, gli immaginifici orientamenti sia visivi sia sonori e la tecnica orchestrale tardo-romantica dello "sfumato" conferiscono all'opera un colore che anticipa lo jugendstil viennese.

Questo vale soprattutto per la protagonista, la regina di Saba, che appare in un'atmosfera di lussureggiante jugendstil (secondo atto): "Fantastico giardino di cedri, palme e cespugli di rose, (.....), a sinistra in primo piano una fontana. (.....) Notte. Sorge la luna".

Ella indossa una "veste leggera trasparente d'argento ed un velo che avvolgono tutta la sua persona".

Assad, una sorta di Tannhauser orientale, esita fra la regina dall'ammaliante fascino erotico e la verginale sposa Sulamith.

La sua passione è espressa musicalmente nel suo esotico *Leitmotiv*.  
Ad essa contrappone il semplice, nobile mondo di Salomon, Mosenthal,  
per le cerimonie nel tempio di Salomon.  
Goldmak consultò antichi testi ebraici ed introdusse elementi di  
derivazione ebraica e diede un carattere salmodiante al coro degli ebrei.

